



https://crc.regionedigitale.net/phpwebsite/index.php?module=announce&ANN_user_op=view&ANN_id=303

Inviato da: robzarro il 28/11/2006 05:54

Aggiornato il 28/11/2006 05:56

Scade il: 01/01/2011 12:00

E-democracy: come le nuove tecnologie possono diventare una risorsa



È sensato pensare che le nuove tecnologie possono aiutare a colmare il vuoto di rappresentanza, e la conseguente esigenza di partecipazione, sempre più avvertiti ed espressi nella nostra società? Questa la domanda di fondo alla quale si è cercato di rispondere nella mattinata di giovedì 23 novembre a Bologna, in occasione del convegno "Dialogare per decidere", promosso dalla Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Anci, Upi, CRC Emilia-Romagna e Associazione Camina

Al cospetto di una numerosa platea, esperti, rappresentanti di associazioni e amministratori degli enti che collaborano al [progetto di e-democracy Partecipa.net](#) (coordinato dalla Regione Emilia-Romagna e promosso assieme ad altre 21 amministrazioni del territorio regionale) sono partiti dall'esame dei risultati delle prime sperimentazioni locali avviate nell'ambito del progetto, per provare a fornire risposte alla domanda iniziale.

Primi a farlo, nella tavola rotonda di apertura coordinata dal Direttore Generale Organizzazione, Sistemi Informativi e Telematica della Regione, **Gaudenzio Garavini**, sono stati **Monica Donini**, Presidente dell'Assemblea legislativa regionale, **Sergio Cofferati** Presidente Anci Emilia-Romagna, e **Duccio Campagnoli** Assessore regionale alle Attività produttive, allo Sviluppo economico e al Piano telematico. Concorde, nell'analisi dei tre, l'idea che le nuove tecnologie possano senz'altro offrire opportunità in tal senso, ma solo se il loro utilizzo viene vissuto dalle amministrazioni come un significativo impegno in risposta alla crisi di partecipazione, piuttosto che come un alibi tecnicistico privo di reali contenuti e fondamenti.

Per questo, ad esempio, la parola a più riprese invocata da **Monica Donini** è stata passione, intesa come investimento e speranza sul futuro, principi che dovrebbero sempre ispirare l'agire politico. "Solo la passione può coinvolgere i cittadini", ha ammonito la Presidente dell'Assemblea legislativa, spiegando che questo elemento è indispensabile anche per il successo delle nuove sperimentazioni tecnologiche in corso, e aggiungendo che esse non possono prescindere dalla "concessione di nuovi spazi di sovranità ai cittadini". "Chi partecipa – sono state le sue parole – deve sapere di poter effettivamente contare, perché altrimenti non sarà motivato a farlo in futuro". Un pensiero pienamente condiviso da **Sergio Cofferati**, dettosi certo che le reti digitali possono rispondere positivamente a quella vera e propria "esplosione di un bisogno costante di coinvolgimento", solo se utilizzate dagli amministratori per andare oltre il momento della semplice raccolta di opinioni. "Il solo ascoltare non basta e crea disaffezione", ha dichiarato il Sindaco di Bologna in proposito, auspicando che i primi, significativi passi compiuti sul terreno dell'e-democracy possano essere utili anche per regolare i nuovi rapporti di rappresentanza, ed evitare quella deriva – spesso già tangibile – che permette a chi ha maggiori possibilità di alzare la voce, a prescindere dalla reale consistenza, di avere più influenza nei processi decisionali. Sulle anomalie delle attuali democrazie si è soffermato anche il pensiero di **Duccio Campagnoli**. Citando uno studio dell'Economist che ci vede 34esimi al mondo per la qualità del nostro sistema democratico, l'Assessore ha sottolineato che il piazzamento negativo è frutto delle poche opportunità di partecipazione offerte ai cittadini, e del basso livello di efficienza governativa. Ben venga perciò il supporto delle tecnologie nel percorso di costruzione di una "nuova idea di partecipazione", ha dichiarato, ricordando che l'Emilia-Romagna, forte del 25% di cittadini che già utilizzano il web per confrontarsi on line, può e deve proporsi ancora una volta come un territorio all'avanguardia nella ricerca di nuove soluzioni e risposte alle lacune delle democrazie contemporanee.

Nella seconda parte dell'incontro, coordinati da **Valter Baruzzi**, Direttore scientifico dell'Associazione Camina, sono intervenuti **Virginio Merola**, Assessore Urbanistica, Pianificazione territoriale e Casa del Comune di Bologna, **Giorgio Pighi**, Sindaco di Modena, **Mario Magnelli**, Assessore al Turismo, Cultura, Marketing Territoriale e Comunicazione della Provincia di Piacenza e **Raffaele Atti**, Assessore Urbanistica, Pianificazione Edilizia Privata del Comune di Ferrara. I relatori hanno raccontato le diverse esperienze di e-democracy attuate nelle loro amministrazioni prima e dopo Partecipa.net, i risultati raggiunti e le aspettative. Comune a tutti non solo la consapevolezza della necessità di usare un linguaggio comprensibile ed adattabile ad un'ampia platea, per rendere fruibili oltre che



accessibili le informazioni, ma anche dell'importanza della volontà politica nel far sì che la partecipazione dei cittadini abbia un riscontro concreto.

L'ultimo tavolo ha poi accolto gli interventi di **Paola Bonora**, Presidente del Corso di Laurea in Scienze Geografiche dell'Università di Bologna e di **Alessandro Marata**, Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bologna. "Promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie è un buon investimento economico e sociale", ha affermato **Paola Bonora**, "perché consente di innalzare il capitale sociale di un territorio". E la Regione Emilia-Romagna, che ne è sempre stata particolarmente ricca e ha potuto costruire la sua forza, anche economica, su una fitta trama di relazioni sociali, oggi vive una fase di ripiegamento. Ecco allora che le nuove tecnologie possono rafforzare il sistema locale territoriale, cioè proprio quella capacità degli individui di fare rete e di agire come un soggetto collettivo.

COMUNICAZIONE e COMUNIONE per la Professoressa Bonora sono oggi due concetti chiave: la comunicazione è l'offerta di materiale informativo, un momento comunque delicato perché è sempre in agguato il paradosso dell'eccesso di informazioni, ovvero il rischio di creare siti poco "user friendly" proprio perché troppo ricchi di informazioni. La comunione è un concetto più complesso. Ci sono tutta una serie di tecniche di partecipazione, ma "fare comunione" ha un profilo più alto, significa ragionare in una logica partecipativa in modo trasversale, renderla una parte della natura stessa dell'amministrare. Non bastano solo buone tecniche, ma anche e soprattutto una filosofia che stia alla base di ogni scelta, perché anche la tecnica più sofisticata se lasciata sola diventa un esercizio sterile. Sotto questo profilo c'è un problema di formazione nella PA: il problema, anche qui, è acquisire delle sensibilità. Spesso si parla di "animare la partecipazione" ma, ha affermato ancora, questo è un falso problema, perché quando c'è conflitto c'è sempre partecipazione. Il fatto è che questa va colta prima che diventi protesta, si deve agire, quindi, ancora nella fase embrionale e per farlo è necessario essere sensibili agli elementi che emergono dal territorio, perché nessuno sa meglio dei cittadini ciò che sta avvenendo.

Il Presidente dell'Ordine degli Architetti **Alessandro Marata** ha lanciato invece un monito, quello di non dimenticare che, soprattutto per quanto riguarda decisioni tecniche, non si può prescindere dall'intervento di attori specializzati, di esperti che hanno il compito di far comprendere gli aspetti più complessi di alcuni progetti e di mettere quindi le loro competenze e la loro professionalità al servizio dei cittadini per una partecipazione più consapevole.

I lavori sono stati conclusi dal discorso del Sottosegretario alla Presidenza della Giunta **Alfredo Bertelli** il quale ha affermato che la vera sfida, quando si parla di partecipazione, è prima di tutto quella di riuscire a realizzare i programmi in tempi compatibili con i bisogni e i problemi dei cittadini. Inoltre la partecipazione è un valore anche per l'amministrazione: non si deve dimenticare che tutte le iniziative che hanno saltato la fase concertativa e partecipativa hanno poi incontrato grandi difficoltà. Le cose vanno a buon fine se godono di un consenso largo, altrimenti spesso sono destinate a fallire. Un altro elemento importante che il Sottosegretario ha sottolineato, è che una volta informati i cittadini e dopo che si è data loro la possibilità di partecipare, il problema di quanto deve contare la loro opinione nelle scelte pubbliche non può trovare una risposta demagogica. Occorre ragionare, evitando le ambiguità, perché la democrazia, almeno quella che tutti abbiamo conosciuto fino ad oggi, ha delle regole, una delle quali è che è la maggioranza a decidere.

Roberto Zarro, Michela Monacelli